



ASSOCIAZIONE SVIZZERA
PER I RAPPORTI CULTURALI ED ECONOMICI
CON L'ITALIA
BASILEA

Nell'ambito della Settimana della Lingua Italiana conferenza del linguista

Matteo Casoni
L'italiano in piazza virtuale

Martedì 21 ottobre 2008, alle ore **18:15** in un'aula dell'Università
di Basilea, Petersplatz 1

Matteo Casoni (1974) si è laureato in letteratura italiana, filologia romanza e giornalismo presso l'università di Friburgo. È ricercatore presso l'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, per il quale ha pubblicato: *Si può dire analfabeta? Indagine e proposte sulle parole usate per designare l'analfabetismo*, Bellinzona 2005, *La presenza delle lingue in un repertorio di siti web elvetici* (2003) e *L'italianità nei giornali della Svizzera d'oltralpe* (2005) disponibili nel sito internet www.ti.ch/olsi. Attualmente lavora al progetto di ricerca intitolato: "DG-TI. La lingua dei *blog* e dei *guestbook* nella Svizzera italiana".

Negli ultimi decenni, nella nostra società si sono sviluppate nuove e diverse forme di comunicazione che utilizzano in particolare i computer e i telefoni cellulari. Il ricorso a questi strumenti ha cambiato, o meglio, ha diversificato ed ampliato, il nostro modo di comunicare, dando forma anche a nuovi luoghi di aggregazione sociale. Le persone, oggi, si incontrano anche sulle piazze virtuali di Internet quali possono essere i *blog* e le *chat-line* (come il famoso mondo virtuale chiamato *Second life*) e comunicano tra di loro (chiacchierano, discutono, flirtano, lavorano) attraverso messaggi inviati tramite *e-mail*, *sms* o scritti nel "libro degli ospiti" (il *guestbook*) di uno degli innumerevoli siti presenti nella Rete.

Questi fenomeni rientrano in quella che generalmente è chiamata 'comunicazione mediata dal computer' (CMC), per indicare sia gli scambi che avvengono tra utenti collegati alla rete, sia l'ambito di ricerca dedicato a questa forma comunicativa alla quale si interessano molte discipline diverse (la linguistica, la psicologia, la sociologia, ecc.). Siamo quindi di fronte a dei fatti che riguardano il nostro modo di comunicare prima ancora del nostro modo di usare la lingua.

A chi si occupa degli aspetti linguistici della CMC, capita di sentirsi rivolgere domande spontanee quali "ma che razza di lingua è questa?", "ma come scrivono questi?". Sono domande spesso formulate da chi non è solito frequentare questi ambienti di comunicazione elettronica, ma che colgono bene il suo aspetto più innovativo e cioè il fatto che essa ha modificato alcune nostre convenzioni e abitudini comunicative, soprattutto rispetto all'uso della scrittura. Come osserva il linguista Michele A. Cortelazzo, «forse per la prima volta nella storia [la scrittura], può servire, in maniera sistematica, anche al cosiddetto 'cazzeggio', cioè al parlar futile, al parlare tanto per parlare», vale a dire che 'si scrive come si parla', o, meglio, si ha una concezione orale della scrittura (tant'è vero che, significativamente l'inglese *chat*, significa appunto "chiacchierata").

In questo contributo cercheremo di illustrare alcuni degli aspetti inerenti le convenzioni comunicative e le caratteristiche linguistiche delle forme di scrittura elettronica attraverso le 'voci' raccolte nelle piazze virtuali della Svizzera italiana.